



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Consorzio Unico di Bacino 17 – Legge Regionale 24 Ottobre 2002 n. 24

CONTO CONSUNTIVO

ANNO 2018

Relazione



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Il 2018, da un punto di vista normativo, può essere definito l'anno in cui è stato portato a compimento nella nostra regione il nuovo sistema di gestione di rifiuti. Infatti con l'approvazione della legge n. 1 del 10 gennaio 2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000 , n. 44 e 24 maggio 2012 n. 7", la Regione Piemonte ha definito il nuovo sistema di governo dei rifiuti dopo che nel 2016 aveva varato il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti contenente le indicazioni strategiche e gli obiettivi del settore per i prossimi anni.

La nuova legge dispone il superamento della attuale frammentazione degli enti deputati sia alla programmazione del sistema impiantistico, gli attuali ATO rifiuti, sia alla gestione integrata della raccolta e trasporto dei rifiuti e della pulizia del territorio attraverso gli attuali consorzi di bacino, che erano stati istituiti dalla legge 24 del 2002. La legge regionale 1/2018 definisce il nuovo modello di governo del sistema di gestione dei rifiuti che sarà organizzato per Ambiti Territoriali Ottimali. In particolare per quanto riguarda la gestione degli impianti (termovalorizzatori, impianti del trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, discariche) verrà costituito un unico ambito regionale che avrà la competenza della pianificazione a livello regionale, dell'affidamento per la gestione degli impianti nonché le indicazioni di utilizzo degli impianti e il loro controllo. Per quanto riguarda invece la gestione integrata del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti saranno costituiti gli ambiti di area vasta, coincidenti con il territorio della Città di Torino, di ciascuna delle province e della Città metropolitana di Torino, con l'esclusione del territorio della Città di Torino. Questi nuovi enti saranno articolati e organizzati per aree territoriali omogenee, per le funzioni inerenti alla prevenzione della produzione dei rifiuti urbani, alla riduzione, alla raccolta differenziata, al trasporto e all'avvio a specifico trattamento delle raccolte differenziate, ad esclusione del rifiuto organico, alla raccolta e al trasporto dei rifiuti urbani residui indifferenziati e alle strutture a servizio della raccolta differenziata. Nel caso della Città Metropolitana gli ambiti saranno quindi due: uno coincidente con la Città di Torino e uno con i restanti comuni della Città Metropolitana, la cui attività sarà esercitata da un unico consorzio riorganizzato ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). Di fatto quindi gli attuali consorzi scompariranno per far posto ad un unico grande consorzio che nascerà dalla fusione degli attuali consorzi. Alle Aree

territoriali omogenee, che almeno inizialmente coincideranno con gli attuali consorzi di bacino, la nuova legge assegna compiti importanti riguardanti le scelte gestionali sui propri territori: indicare il modello organizzativo sul territorio e individuare le forme di affidamento della gestione dei segmenti di servizio di competenza; l'affidamento dei segmenti di servizio di loro competenza, conseguente all'individuazione della loro modalità di produzione; partecipare a definire i criteri omogenei per la stesura dei regolamenti comunali di disciplina della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani e dei regolamenti relativi alla gestione operativa dei centri di raccolta, la condivisione della stesura dei piani finanziari. La rappresentanza in seno all'assemblea del nuovo consorzio spetta ai sindaci dei comuni partecipanti all'area vasta, che possono esercitarla anche per gruppi di comuni ed è determinata nella convenzione e nello statuto sulla base della popolazione, dell'estensione del territorio ricompreso nell'ambito e tenendo conto della necessità di rappresentare equamente le diverse esigenze del territorio. I comuni appartenenti all'area territoriale omogenea possono individuare una o un rappresentante comune per la partecipazione all'assemblea consortile. In coerenza con il piano d'ambito di area vasta, i medesimi comuni presentano al consorzio le istanze relative ai servizi da svolgere nell'area di interesse e verificano il regolare svolgimento dei segmenti di servizio nell'area di interesse. Questi organismi decentrati costituiscono un'importante opportunità per i comuni per continuare a esprimere sostanziali decisioni nella gestione del servizio sul proprio territorio. Nel corso del 2018 la Regione Piemonte ha costituito alcuni gruppi di lavoro con la partecipazione dei consorzi al fine di esaminare le problematiche e le azioni da fare per predisporre la fusione degli attuali consorzi per dar vita al nuovo Consorzio di Area Vasta. Le difficoltà e i problemi di natura tecnica, patrimoniale/finanziaria e gestionale non hanno consentito di giungere entro la fine dell'anno alla fusione dei Consorzi. In linea generale sono emersi due modelli di gestione presenti: uno contraddistinto da una struttura snella in cui il consorzio svolge sostanzialmente compiti di indirizzo e controllo, l'altro invece con compiti anche gestionali e quindi caratterizzato da una struttura ben più robusta, anche in termini di personale. Al primo gruppo, assieme al Consorzio Intercomunale per i Servizi Ambientali di Ciriè (CISA), al Consorzio Acea di Pinerolo e al Consorzio Cados (Collegno, Valle Susa e val Sangone), appartiene anche il Consorzio Canavesano Ambiente. Nel corso del 2019 proseguiranno i confronti tra i Consorzi e la Regione con il presumibile obiettivo di giungere alla fusione degli attuali consorzi entro l'anno.

Nel 2018, a livello di Città Metropolitana, la produzione di rifiuti ha confermato una dimensione che si attesta a poco più di 1 milione di tonnellate con un tasso di raccolta differenziata di circa il 52%. Su questa percentuale pesa molto il dato di Torino, città dove la percentuale di raccolta differenziata si attesta a un livello di poco superiore al 45%. Senza considerare la città di Torino il dato della raccolta differenziata della Città Metropolitana si attesta al 58%.

La dimensione del rifiuto urbano indifferenziato si è attestata attorno a circa 475.000 tonnellate che sono state conferite, per lo smaltimento, interamente al termovalorizzatore della società TRM a Torino in località "Gerbido".

Il termovalorizzatore del Gerbido infatti dall'anno 2015 è stato autorizzato a trattare fino a un massimo di 520.000 tonnellate di rifiuti all'anno, cioè pari alla massima capacità tecnica di smaltimento dell'impianto. Di fatto tutti i consorzi della città metropolitana, su disposizione dell'ATO Rifiuti, nell'anno 2018 sono stati indirizzati, per i rifiuti indifferenziati, al conferimento presso l'impianto del termovalorizzatore di Torino.

La tariffa di conferimento al Termovalorizzatore per l'anno 2018 è stata di 107,37€ a tonnellata, oltre ai contributi obbligatori pari a 2,50€ a tonnellata a favore della Città Metropolitana di Torino, 2,50€ a favore dei Comuni vicini su cui è ubicato l'impianto di termovalorizzazione e 1,00€ a favore dell'ATO-R.



Rappresentazione territoriale dei Consorzi di Bacino della Città Metropolitana di Torino.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Torino, il Consorzio Canavesano Ambiente si colloca in una buona posizione con un livello di raccolta differenziata di poco superiore al 61%, quindi leggermente superiore alla media dell'intera Città Metropolitana anche senza contare la città di Torino.

In particolare l'area dei comuni serviti da SCS si attesta a un livello di circa 66% di raccolta differenziata, mentre l'area dei Comuni serviti da Teknoservice è sul livello del 53% circa.

A livello di Consorzio la produzione media pro-capite di rifiuti si attesta a circa 426 kg. per abitante all'anno contro una media di circa 458 Kg/ab/anno a livello di Città Metropolitana, circa il 6% in meno, e contro una media di circa 460 Kg/ab/anno a livello regionale.

Anche da un punto di vista del costo del servizio il Consorzio Canavesano Ambiente risulta tra i più efficienti di tutta la Città Metropolitana.

Infatti il costo del servizio per il CCA nel 2016, al netto dei costi di spazzamento e quelli che ciascun comune carica per i propri oneri (costi di fatturazione, esazione, gestione del credito ecc..) si è attestata a circa 118 € per abitante per l'area servita da SCS e circa 121 € per abitante per l'area servita da Teknoservice, livelli ben lontani da quelli della città di Torino, ma anche della media della Città Metropolitana.

La gestione dell'anno 2018 chiude con un avanzo di amministrazione, pari a € 66.261,04 e con un fondo cassa di € 88.607,75. L'avanzo registrato a fine esercizio è ottenuto combinando i risultati della gestione della competenza e di quella dei residui. L'avanzo di amministrazione è stato determinato in particolare dalle mancate spese (circa 12.000€) relative alle campagne informative rivolte in particolare alle scuole e sostenute quasi integralmente dalla società di gestione SCS e Teknoservice; il riporto dell'avanzo 2017 non utilizzato per €8.000; i maggiori recuperi delle quote di Comuni di anni pregressi, rispetto a quanto stanziato nel bilancio di previsione, per circa 27.000€; le minori spese per il funzionamento dell'Ente (acquisto di materiali di consumo, affitto locali, rimborsi spese, spese per incarichi funzionali) per complessivi 8.000€ circa; le minori spese per incarichi legali per 8.000€; lo storno per non utilizzo dei fondi di riserva per € 3.000.

Il quadro riassuntivo della gestione finanziaria è rappresentato dalla tabella che segue:

	residui	competenza	totale
Fondo cassa al 01/01/2017			130.328,63
Riscossioni	30.934,78	92.613,18	123.547,96
Pagamenti	52.040,73	113.228,11	165.268,84
Fondo cassa al 31/12/2017			88.607,75
Residui attivi	47.700,79	25.454,52	73.155,31
Residui passivi	40.084,81	55.417,21	95.502,02
P.do pluriennale vincolato spese correnti			==
F.do pluriennale vincolato spese c/capitale			==
Risultato di Amministrazione			66.261,04

Le quote consorziali accertate per l'anno 2017 ammontano complessivamente a € 60.175,00, delle quali 34.720,48€ sono già state incassate nell'anno e 25.454,52€ sono state contabilizzate a residuo. Nel corso del 2017 sono stati inoltre incassati circa € 27.000 relativi a quote pregresse dovute da Comuni consorziati.

Dal lato delle spese nel 2017 sono stati accertati costi per il funzionamento dell'Ente (acquisto di materiale di consumo, personale di segreteria e funzionale, rimborsi spese, revisore dei conti) per complessivi € 39.580 con una economia rispetto allo stanziamento di previsione di € 7.705,95. Del totale accertato la parte già pagata è stata di € 28.205,84, mentre la parte rimanente è stata contabilizzata a residuo passivo.

Le spese per incarichi legali accertate sono state pari a € 21.672,96 contro lo stanziamento del bilancio preventivo di € 30.000,00 e si riferiscono ai contenziosi relativi al servizio svolto nel sub-bacino 17 B/D, in cui il soggetto gestore è la ditta Teknoservice srl, intentanti contro il Consorzio dai Comuni di Pertusio e Ozegna con ricorso al TAR avverso le deliberazioni dell'Assemblea consorziale n. 2 e n. 4 del 21 marzo 2017 (con le quali, tra l'altro, si approvava il riparto dei costi del servizio) e

la deliberazione dell' Assemblea consortile n. 11 del 18 luglio 2017. Tutti i contenziosi si sono conclusi con esito positivo per il Consorzio.

Per quanto riguarda le voci di spesa relative alle attività tipiche di competenza, cioè quelle relative al programma 3 concernente i rifiuti nell'ambito della missione 09 *"Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente"*, nel corso del 2017 sono state accertate spese per quasi 85 mila euro. In particolare circa 39.000€ riguardano il compenso al Direttore per l'Esecuzione del Contratto relativo al contratto di appalto con l'azienda Teknoservice; 23.500€ per la definizione dei piani finanziari e la predisposizione e trasmissione dei Modelli Unici di dichiarazione ambientale.

Il costo della quota annuale corrisposta all'ATO-R è stata di 13.150€, corrispondente alla quota unitaria per abitante di 0,07€ applicata agli abitanti del Consorzio calcolati al 31 dicembre 2016.

Sul fondo di riserva e il Fondo crediti di dubbia esigibilità, per complessivi 3.000€, non sono stati accertati costi e pertanto vengono stornati e attribuiti all'avanzo di amministrazione.

Infine le partite di giro accertate, che sono poste sia di entrata che di uscita, e che riguardano ritenute previdenziali e assistenziali ai collaboratori del Consorzio, ritenute erariali e servizi vari per conto terzi, sono state pari a € 30.407,38€, il cui ammontare è stato totalmente incassato e pagato nell'anno.

Sulla base di queste voci di entrata e spesa si è determinato per l'anno 2017 un avanzo di amministrazione, pari a € 66.261,04 che potrà essere impegnato nel bilancio di previsione del 2019.